

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2010)  
**Heft:** 54  
  
**Rubrik:** Centovalli

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 14.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Riaperto al pubblico il campanile di Intragna

**G**razie alla collaborazione tra la parrocchia di Intragna, proprietaria dell'immobile, e il Museo regionale, che ne gestisce le entrate, è stato riaperto al pubblico lo scorso 26 marzo il campanile di Intragna che con i suoi 65 metri di altezza è il più alto del Ticino. Per consentire la visita di questo autentico gioiello sono stati eseguiti alcuni lavori di consolidamento delle arcate inferiori e la posa di un corrimano sopra l'attuale barriera per garantire la necessaria sicurezza imposta dalle norme assicurative.

Durante i normali orari di apertura del Museo, il pubblico potrà così accedere lungo i 165 comodi gradini in pietra che portano fino al piano delle campane, da dove si gode una vista impareggiabile su tutta la regione.

Si tratta di un manufatto in pietra viva - costruito negli anni 1765-1772 - i cui lati alla base misurano m 8 x 6.80; i muri hanno uno spessore di m 1.80 alla base e m 1.25 nella parte superiore.

All'interno, 165 gradini in pietra della larghezza di cm 80, disposti sul perimetro, permettono di accedere fino al piano delle campane, ad un'altezza di m 38 circa.

Il primo concerto di 3 campane venne posato nel 1775 e nel 1840 venne completata la posa



*L'imponente campanile  
svetta austero sopra le  
case del paese.  
(foto Stefan Fröh)*

delle 6 campane attuali. La seconda, rivolta ad Est è famosa per la vicenda che nel 1802 vide gli intragnesi impossessarsene "con la forza delle armi" in quanto i borghesi di Locarno, malgrado la campana fosse stata regolarmente acquistata e pagata, non volevano consegnarla. Questa campana venne rifusa nel 1845 come ne attesta l'iscrizione.

L'antico campanile, adiacente al primitivo oratorio, venne probabilmente costruito prima del 1474 ed era dotato di 4 campane.

m/m

*Museo e campanile, un  
binomio vincente (foto  
Roberto Pellegrini, CDE)*



## VIA PER IL MONDO...

Chi passa da Intragna avrà probabilmente incontrato un'esile figura femminile che, a passo leggero come se la forza di gravità non la concernesse, si reca alla posta o in pasticceria per le sue commissioni o per conto di persone della vicina Casa per anziani che le affidano le loro commissioni. Fin qui si potrebbe dire che non c'è niente di straordinario, a parte la disponibilità di mettersi al servizio degli altri, qualità non certo disprezzabile in questi tempi dove l'altruismo è merce sempre più rara.

C'è però un fatto che rende speciale questa esile figura femminile che con disinvoltura e leggerezza svolge le commissioni di cui abbiamo parlato. Elisa Marques-Jelmorini, questo è il suo nome, assieme ai giornali, alle lettere e ai pasticcini, trasporta infatti in



modo invidiabile i suoi 97 anni. Lisa (così la chiamano tutti) è nata il 30 giugno 1913 in una famiglia numerosa con due sorelle e cinque fratelli, uno dei quali, don Ernesto Jelmorini, è stato tra l'altro per undici anni amatissimo parroco di Intragna.

Tante cose potremmo chiedere alla signora Lisa ma, una vita così lunga e intensa, non troverebbe spazio in queste pagine. Con lei ci soffermiamo su alcuni momenti della sua vita che l'hanno vista per molti anni lontana dal paese natio.

### In breve i suoi primi 20 anni

Sono nata a Intragna il 30 giugno 1913. La nostra famiglia abitava in una casa, la "Villa", che ora appartiene alla Fondazione San Donato. Poi la famiglia si trasferì a Re dove era in costruzione il nuovo Santuario e mio padre aveva trovato un lavoro che poi si sarebbe verificato molto problematico (molti lavori non gli furono pagati) anche a seguito dell'inizio della prima guerra mondiale.

Poi purtroppo la mamma si ammalò e morì quando mio fratello più piccolo aveva solo un anno. Così io e mia sorella Gemma fummo messe in un collegio a Gozzano, l'altra sorella Olimpia a Sondrio e due miei fratelli, Giovanni e Gaetano, in un altro collegio, Ettore invece dovette cominciare a lavorare già a 10 anni assieme a nostro padre. L'altro fratello Ernesto in quegli anni era già in seminario. La morte di nostra madre fu proprio un fatto tristissimo e

carico di conseguenze negative per tutta la mia famiglia.

Nel collegio di Gozzano frequentai le elementari. Poi fui trasferita a Bellinzona al collegio Santa Maria. In seguito andai a Zurigo per migliorare le mie conoscenze della lingua tedesca.

La svolta della mia vita fu l'incontro con una famiglia di un ministro di Santo Domingo che cercava una persona che sapesse accudire i due figli, seguirli nei lavori scolastici, insegnare loro un po' di francese e di tedesco. Con loro mi trasferii in varie città tra le quali Lisbona e Washington. Poi lasciai la famiglia dominicana per conoscere altra gente e altri costumi.

### In sintesi i luoghi della sua vita

Intragna, Gozzano, Bellinzona, Zurigo, Lisbona, Gstaad, San Moritz, New York, San Francisco, Las Vegas.

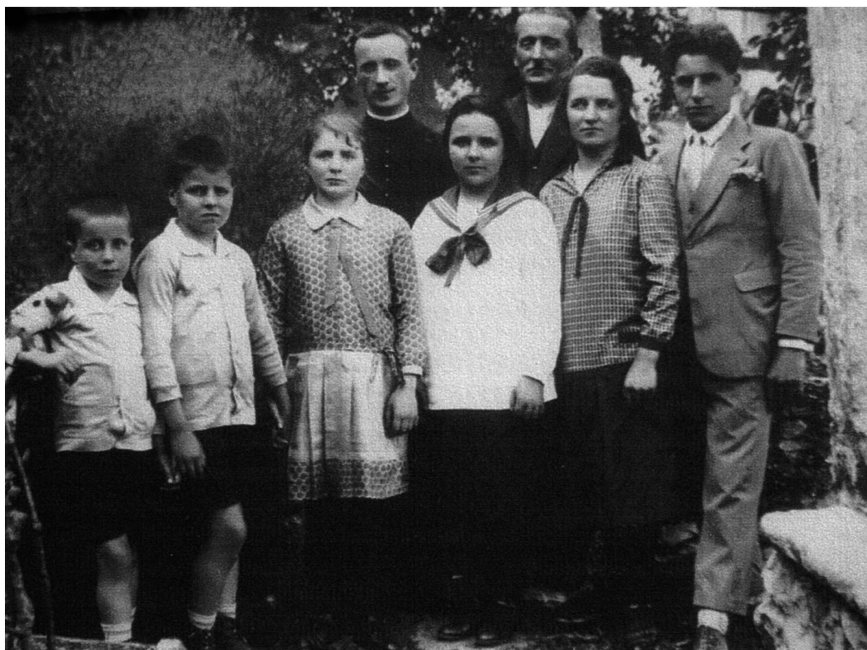
### Quali sono i lavori che ha svolto?

Ho dovuto compiere diversi lavori, da quello della cura dei bambini e assistente nei lavori scolastici, a quello di factotum per le persone per le quali lavoravo, a quello di interprete in tante occasioni e ho anche dovuto tradurre testi vari.

In tempo di guerra ho dovuto viaggiare molto perché sono stata incaricata di riaccompanied nei loro paesi di origine i figli di diplomatici residenti in Germania, specialmente sudamericani, che obbligatoriamente alloggiavano in vari hotels a Baden Baden senza aver diritto di avere con sé i familiari.

### Qualche episodio particolare?

Mi trovavo a Berlino e mi stavo occupando di due bambini boliviani che poi avrei dovuto riaccompanied in patria. Erano infreddoliti ed io entrai con loro in un negozio dove la vendi-



Anno 1925,  
(da sinistra) Giovanni, Gaetano, Lisa, Don Ernesto, Gemma, papà Gottardo, Olimpia, Ettore.

### In passato ad emigrare erano soprattutto gli uomini. Quali sono i motivi che l'hanno spinta a partire per il mondo e a rimanere per molti anni lontana dal suo paese?

Come ho detto precedentemente, l'occasione per partire mi è stata data dal fatto che ho trovato possibilità di lavorare per la famiglia del ministro di Santo Domingo. Inoltre la mia passione per conoscere altre lingue, altri paesi e altre abitudini è stata lo stimolo principale che ha condizionato le mie scelte.

### Come era stata giudicata la sua scelta dai familiari e dalla gente del paese?

Non ricordo giudizi particolari ma ricordo che in tutti c'era una grande paura per i pericoli che avrei potuto incontrare e per la lontananza da casa. Erano però paure che io non avvertivo minimamente e quindi ho proseguito per la mia strada.

In collegio a Gozzano, la visita dei fratellini.  
(da sinistra) Gemma, Giovanni, Gaetano, Lisa.





trice mi accolse con un "Heil Hitler". Io risposi Guten Morgen. Lei ripeté ancora più forte "Heil Hitler" e io risposi Guten Morgen. Dopo pochi minuti entrarono due poliziotti della Gestapo che mi dissero in tono minaccioso: lei può ringraziare questi due bambini altrimenti la luce non l'avrebbe più rivista. Deve rispettare la legge! E mi impose di ripetere per tre volte "Heil Hitler". Ne fui molto scossa e impaurita. Se ci penso, ancora oggi mi fa paura.



Di passaggio a Intragna, Lisa con due nipoti.



**Dei luoghi dove ha trascorso parte della sua vita, a quale si sente più legata, dove vorrebbe poter continuare a vivere?**

Senza dubbio New York. Non per le dimensioni dei grattacieli ma per molti altri aspetti come la immensa varietà di lingue, persone, fatti che capitano ogni giorno, opportunità che offre anche per la vita di ogni giorno, possibilità offerte anche a persone indigenti, e poi anche (può essere sorprendente) per la gentilezza e la disponibilità delle persone.

**Lei ha conosciuto e lavorato per una grande attrice, Rita Hayworth. Quali rapporti c'erano fra di voi? Come si comportava nella sua vita privata?**

Era una persona estremamente gentile nei miei confronti. Mi chiedeva sempre se avevo bisogno di qualcosa. Mi trattava come se fossi una sorella. Spesso mi chiedeva consiglio su scelte che si trovava ad affrontare. Ho tanti bei ricordi dei sei anni trascorsi al servizio di Rita Hayworth. Mi fa però anche triste se penso alla differenza che trovo tra la vita di un'attrice famosa e osannata e certi momenti della sua vita dove sentimenti di tristezza, delusione, insicurezza e solitudine affioravano in modo evidente. A volte mi chiedevo come potesse apparire così bella e felice nei film nonostante tutto quello che mi mostrava nella vita di tutti i giorni. Non invidio certo la vita di queste star.

**Ha conosciuto o incontrato altri personaggi famosi? Che ricordi ha di loro?**

Nei molti viaggi che ho fatto accompagnando Rita Hayworth ho avuto la possibilità di incontrare Carmen Miranda, Gina Lollobrigida, Sofia Loren, Marlène Dietrich, Katharine Hepburn. Non ho ricordi particolari di loro, le ho incontrate e salutate ma non posso dire di averle conosciute.

**Poi, a un certo momento, ha conosciuto il suo futuro marito ed è diventata la signora Marques. Come è cambiata la sua vita?**

Naturalmente ho apprezzato la vita di coppia che permette di condividere le gioie ma anche le preoccupazioni. Un aspetto meno positivo era il fatto che mio marito era molto geloso e questo condizionava a volte le mie scelte.

**Nel 1999 è tornata a vivere ad Intragna. Non facciamo confronti troppo impegnativi ma, se potesse trasferire qui da noi alcune cose buone che ha conosciuto all'estero, quali sarebbero questi aspetti positivi che noi dovremmo imparare dagli altri?**

Anche qui da noi ci sono tante cose buone e belle. Forse potremmo essere un po' più aperti e renderci conto che qualcosa da imparare dagli altri l'abbiamo anche noi. Ci sono popoli che vivono meno bene di noi, che sono più poveri, ma che hanno conservato quei rapporti umani che la nostra società sembra ora ignorare.

**Dovesse dare un consiglio a una giovane ticinese, indecisa su come orientare le sue scelte di vita, che cosa le direbbe?**

Una buona formazione, le lingue e poi magari partire ma anche, e soprattutto, dare un contributo per migliorare il paese dove viviamo creando attività, animazione e vita che ora mi sembrano un po' mancare.

**Ci fermiamo qui. Le domande che non abbiamo posto sono più numerose di quelle che trovate qui sopra. Un motivo c'è, oltre a quello di non abusare della disponibilità della signora Lisa. Infatti in un primo momento, il fatto di apparire su Treterre, era da lei visto come inopportuno, quasi volesse dire mettersi in mostra. Per noi si tratta invece di una preziosa testimonianza di vita, con esperienze fuori dal comune se si considera che si tratta di scelte di una giovane di molti anni fa, dove la posizione della donna era ben diversa da quella di oggi.**

La Redazione

Anche oggi non manca lo sguardo sul mondo...





**Lina Hefti-Salmina ci ha mostrato una pubblicazione scritta da un suo parente cresciuto in California, il quale si è dilettato a cercare tracce delle origini della famiglia Salmina. Per la curiosità dei nostri lettori Eva Lautenbach ha tradotto il testo inglese.**

## Su ali dorate T. Anthony Quinn La famiglia Salmina di Intragna

Parte prima

*"Dietro Intragna un vecchio sentiero cavalcabile porta nelle Centovalli. Fa caldo e il paesaggio è a volte secco e altre volte vestito di una vegetazione lussureggiante, dotato di cappelle e ricco di un paesaggio pittoresco, ma tranquillo ed estremamente solitario".*

J. Hardmeyer, Locarno e le sue valli, 1890

Le porte metalliche si chiudono e la Centovallina parte dalla stazione sotterranea di Locarno, puntuale come sempre. Efficienza svizzera. Nel treno un gruppo di gitanti americani si siede sulle comode poltrone di cuoio per percorrere l'ultima tappa del suo lungo viaggio dagli Stati Uniti. Il treno passa lungo le colline sopra Locarno e a Cavigliano i gitanti cominciano già ad agitarsi: il loro viaggio è quasi finito, fra alcuni momenti raggiungeranno la loro destinazione, un villaggio rustico dal quale proseguono lungo il vecchio sentiero tagliato nel paesaggio da generazioni resistenti di un coraggioso popolo montanaro.

Il treno s'inerpica tranquillamente lungo le gole della Melezza, poi, con uno stridente fischio svolta improvvisamente a sinistra per attraversare un ponte centenaria di acciaio ed ecco che arrivano in un sito recondito non rovinato dall'Europa di una volta, il villaggio d'Intragna (inter amnes = tra i fiumi)

Situato su promontori rocciosi dove due fiumi si congiungono, ogni struttura di Intragna si dirige verso il suo dominante campanile, una torre alta 100 piedi (65 m) che si erge sulla piazza centrale del villaggio. La popolazione fieramente sostiene che è il più alto campanile del Ticino.

Prima di accomodarsi nell'Antica Osteria di Intragna per riprendersi dal jet lag (stanchezza dopo il volo di chi ha superato diversi fusi orari), i gitanti escono per un rapido giro. Un pesante sole pomeridiano irradia un colore rosa sulle vecchie case di sasso, mentre i gitanti cercano la loro strada lungo la carreggiata tortuosa acciottolata che scende dal centro, appena abbastanza larga per un cavallo, sempre premesso che qualcuno abbia avuto un cavallo quando questo acciottolato fu posato. I gitanti seguono un sentiero battuto che porta alla frazione di Corcapolo. Ora si trovano su un ponte di sasso del 16. secolo, il cui grazioso arco ricorda un acquedotto romano. Immediatamente i gitanti riconoscono il ponte con la piccola cappella in cima all'arco: lo si trova sulla pagina internet del Ticino sotto il titolo "antica architettura".

Restando in mezzo all'arco guardano il tranquillo pozzo d'acqua lì in basso e si chiedono chi mai potrebbe aver costruito un tal ponte. Che tipo di gente viveva qui? Com'era la loro vita?

Lasciateci tornare indietro di tre secoli e un terzo, all'anno 1666, il 30 luglio per essere precisi. Presto quella mattina, prima che il caldo sole imprigionasse l'aria umida nelle profonde gole delle Centovalli, due uomini si avvicinano proprio a questo ponte, che allora ha cent'anni. Il primo si ferma in cima all'arco del ponte ad aspettare il proprio cognato alle sue spalle, il quale segue con cura il sentiero roccioso che scende dalla loro residenza estiva lassù in alto sul fianco opposto della valle.

Il secondo uomo stringe al petto il suo bene più prezioso, il proprio primogenito nato poche ore prima in un edificio di legno annesso a un altro, su in alta montagna, dove la famiglia si trova per la pastorizia estiva. Delle donne del sito assistono sua moglie, sfinita dopo la lunga notte del parto. Sanno che potrebbe morire il giorno stesso; partorire è la principale causa di morte di queste giovani donne. Sanno pure che il neonato dev'essere portato in chiesa senza perdere tempo. Ogni anno muore il 40% dei neonati entro poche ore dal parto. Le possibilità di diventare vecchi sono meno di una su dieci: il bimbo dev'essere battezzato al più presto.

I due uomini si concedono una breve pausa in cima al ponte, poi proseguono per Intragna, seguendo lo stesso sentiero contorto verso la chie-

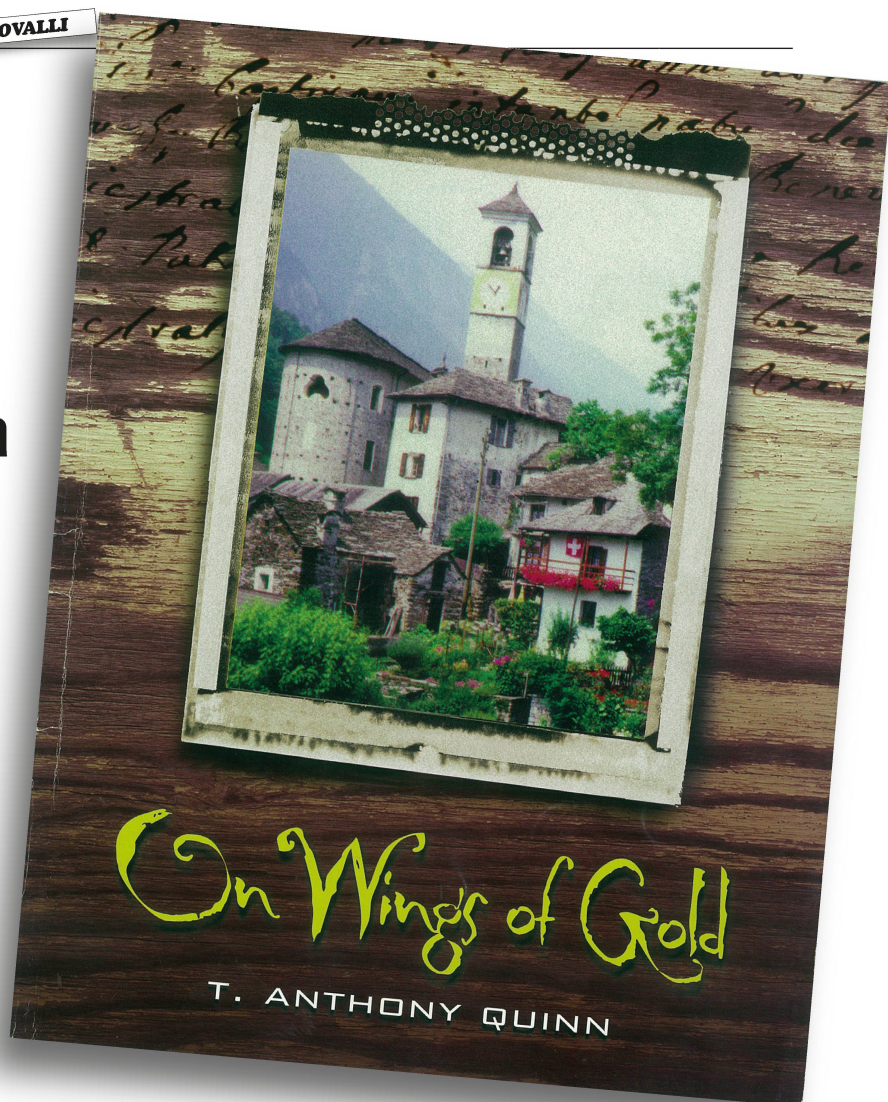
sa, dove Padre Giovanni Antonio Mondini li aspetta al fonte battesimale.

Un uomo è sceso di corsa quando il bambino stava per nascere per avvisare Padre Mondini e ora egli è lì per battezzare questo neonato di poche ore.

"Che nome devo dargli?" Chiede il prete. "Remigio" risponde il padre. "Come suo nonno, Remigio Selmina." Con queste parole Pietro Selmina consegna il bimbo a suo zio, Pietro Maestretti, che dev'essere il padrino di battesimo, e con poche parole nell'antica lingua latina e uno spruzzo d'acqua santa il compito è fatto e un'altra anima è portata nella santa chiesa.

Poi Padre Mondini fa qualcosa che i due Pietro non hanno mai visto. Prende un grande libro di pergamena e mette un liquido scuro in una lunga penna d'oca e comincia a scrivere. I due uomini rimangono di stucco: nessuno dei due ha visto scrivere prima di allora e gli strani segni fanno poco senso ai loro occhi. Padre Mondini trascurava di leggere in latino "Die tregesima mensis Julii anno..." e traduce "Il 30 luglio di quest'anno, io, il Pastore della Chiesa di San Gottardo di Intragna, ho battezzato il bimbo nato la notte precedente, a Pietro, figlio di Remigio Selmina, e a Benvenuta, figlia di Pietro Maestretti, legittimamente sposati membri di questa parrocchia e al quale do il nome di Remigio".

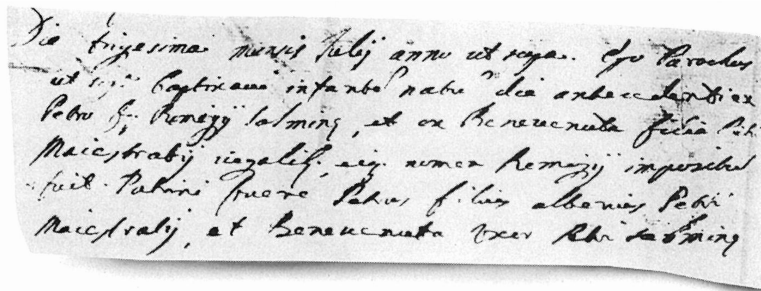
E così, in questa calda mattina di luglio 1666, un'ulteriore entrata scritta nel nuovo libro dei battesimi della parrocchia di San Gottardo, la fa-





miglia Selmina di Intragna entra nella storia umana ricordata.

Fotocopia del testo latino nel registro dei battesimi della parrocchia di San Gottardo che mostra il battesimo di Remigio Selmina il 30 luglio 1666.



È la prima di oltre dodici generazioni di questa famiglia a essere iscritta nel libro della chiesa di San Gottardo. La famiglia esiste già da varie generazioni col nome Selmina, vivendo in un appezzamento roccioso e terrazzato sul fianco di una scoscesa gola montagnosa. Nessuno sa da quanto tempo.

Selmina è sia il nome della famiglia sia quello di quel posto. Seguendo il fiume Melezza a monte di Intragna per alcuni chilometri si arriva a Corcapolo, che si attacca al fianco di una montagna che scende erta nel profondo burrone del fiume. Diverse centinaia di metri più in basso, accessibile solo mediante un sentiero scoscesissimo, la montagna forma un piccolo terrazzamento, appena abbastanza grande per una mezza dozzina di case e giardini e persino questi ultimi sono inclinati verso il fiume.

È qui che la famiglia Selmina scelse di insediarsi. Senza dubbio è stata lì più a lungo di qualsiasi altra persona, sicura e salva in questo remoto posto montagnoso.

Nel '600, quando l'editto del Consiglio di Trento raggiunse finalmente i posti più lontani del Ticino e i confini parrocchiali furono stabiliti per Intragna, Corcapolo fu incluso in questo villaggio. Anche Selmina, insieme ad altre minuscole frazioni, diventò parte della parrocchia di San Gottardo e del villaggio di Intragna. Di Intragna facevano parte parecchi territori di montagna e nel '700 il villaggio contava una popolazione di circa 1000 abitanti, di cui 200 vivevano a Corcapolo e altri sopravvissuti di questa dura vita nelle frazioni vicine.

Remigio Selmina faceva parte dei sopravvissuti. Non morì giovane come tanti altri infanti in queste montagne. Sua madre, Benvenuta, sopravvisse a questo parto ed ebbe diversi altri bambini, raggiungendo la matura età di 65 anni prima di morire nel 1709. Remigio visse fino al 5 marzo 1745, morendo all'età di 79 anni, un'età quasi inaudita nella maggior parte del mondo a quei tempi.

E non fu l'unico. La vita sarà stata dura, il vitto basato su polenta, formaggio e castagne raccolte dal suolo, ma la gente viveva a lungo. Questo popolo montanaro sacrificava la comodità per la sicurezza. Nessuna epidemia, nessun saccheggiante armato li minacciava nelle loro lontane casette di sasso, neanche la civilizzazione, il progresso, il cancro e le moderne malattie del cuore.

L'esistenza quotidiana era una lotta, ma una lunga vita era la regola.

L'uomo più vecchio ricordato a Corcapolo nel '600 era Remigio Simpa nato nel 1615 e in vita fino all'ottobre 1695, lasciando alle sue spalle una folta schiera di discendenti, molti dei quali pure diventati molto vecchi. Una certa Giovanna, che sposò un Giovanni Simpa, visse dal 1640 al 1730. E quando Giovanna Piazzoni morì, si notò che lei pure aveva 90 anni.

Le lunghe vite delle donne d'Intragna segnavano un divario dalla norma ticinese. Gli uomini potevano raggiungere i 70, 80 anni, ma le donne dovevano procreare dei bambini e questo chiedeva il suo prezzo. In altri villaggi era normale per gli uomini avere due - tre mogli, sopravvivendole curando bambini, essendo padri per un periodo di 25 anni. Ma non a Intragna, almeno non tra le varie famiglie sposate coi Selmina. Gli uomini avranno fatto figli per un quarto di secolo, com'era solito in questa società contadina, ma era in genere con la stessa donna, che dunque aveva il compito di pensare all'economia domestica preparando qualsiasi povera pietanza disponibile. Davano senso al detto "un forte paesano".

Foto: Il villaggio di Intragna con il suo dominante campanile, il più alto in tutto il Ticino



Nel 1734 la chiesa di San Gottardo fece il primo censimento e per quel che se ne sa, il primo censimento di quelli viventi a Intragna e nei suoi dintorni. Il prete divise la sua parrocchia in quattro parti, chiamate "agmens". In tutto trovò 202 famiglie con una media di circa cinque persone ciascuna. Molte famiglie contavano tre generazioni con almeno un avo e un nipotino nella stessa casa.

Quattro famiglie vivevano a Selmina, trenta persone, tutte di nome Selmina. Se ci fossero documenti del '400 o del '500 si vedrebbe che tutti

erano discendenti di una sola famiglia, stabilita in questo posto. Il più anziano dei Selmina era Remigio, allora 68enne e capo di una famiglia di nove. Vicino a loro c'era la famiglia Giovanni Battista Selmina, 63 anni, con i suoi figli e abiatichi. Pietro Antonio Selmina di 65 anni e sua moglie, Anna Maria, di 50 anni, vivevano con il loro unico figlio, Giovanni Pietro, in una terza casa. Non troppo lontano c'era Giovanni Giacomo Selmina con sua moglie Maria e i loro cinque figli.

Se è probabile che tutti questi Selmina fossero discendenti di un'unica famiglia, durante i seguenti 150 anni i discendenti di tutte e quattro le famiglie trovate nel 1734 si sarebbero sposati tra di loro, garantendo in tal modo che ognuno dal nome Salmina, come si chiamano ora, o tutti che hanno antenati Salmina, sono parenti e discendenti di almeno una, e probabilmente più, di queste quattro famiglie.

Attraverso il '700 la famiglia Selmina si sposò sia con membri dell'estesa famiglia Selmina, sia con altri del vicino Corcapolo. Almeno una mezza dozzina di volte i Simpa e i Selmina si unirono, così come c'erano regolari matrimoni con i Baccalà, Turri, Brunoni, Piazzoni, Cavalli, Maddietti e Gambetta. Diversi di questi nomi sono ora scomparsi, o i loro discendenti sono venuti in America. Tuttavia per i primi duecento anni di matrimoni registrati a Intragna, fino a '800 inoltrato, mai un membro della famiglia Selmina o Salmina si sposò con una persona fuori da questo villaggio.

Remigio si sposò con Giovanna Maria Baccalà, una donna molto più giovane che lo precedette nella morte di almeno un quarto di secolo. Il loro ultimo figlio era Giovanni Battista, nato il 9 feb-

braio 1720. Il nome di Giovanni Battista era il più popolare per i maschi di Intragna. Il primo Giovanni Battista Selmina era probabilmente nato attorno al 1620; il primo Giovanni Battista a Corcapolo, del quale esiste l'iscrizione battesimale, era Giovanni Battista Cavalli, nato nel 1668.

**continua nel prossimo numero**





**6653 VERSCIO**

Tel. 091 796 11 91

Fax 091 796 21 50

**Tubi idraulici + vendita e  
rip. macchine industriali**



Giulio: 079 444 36 54  
Gianroberto: 079 211 97 35

**Bazzana Giulio e Gianroberto SAGL**

**6652 Tegna**

Tel. 091 796 17 50, Fax 091 796 31 24

**GRANITI**



**EDGARDO**

**POLLINI + FIGLIO SA**

**6654 CAVIGLIANO**

Tel. 091 796 18 15

Fax 091 796 27 82

**GROTTO PEDEMONTE VERSCIO**

Tel. 091 796 20 83



**arredamenti interni**

von Planta Johannes  
sentiero Solangio 2 - 6614 Brissago

Telefono 091 793 28 80 - Fax 091 793 30 81  
Natel 079 444 02 58 - E-mail jonni@6616.ch

Mobili per interno ed esterno

Letti - Materassi - Lenzuola

Piumoni - Asciugamani

Tappeti - Parchette

Rinnovo e restauro divani

Tende - Lampade

Consulenza d'arredamento

**Laboratorio  
via Migione Losone**

**DANIELE PERA**  
impresa di  
**pittura**  
**6654 Cavigliano**

Tel. 091 796 24 62

Natel 079 240 36 07

**nationale  
suisse**

**Danilo Ceroni**  
Consulente

Tel. +41 91 973 37 93

Fax +41 91 973 37 38

Mobile +41 79 758 67 65

danilo.ceroni@nationalesuisse.ch

Nationale Suisse  
Agenzia Generale  
per il Ticino  
Via Zurigo 22  
6904 Lugano  
www.nationalesuisse.ch

**Mauro  
Pedrazzi**

**IMPRESA COSTRUZIONI**

**6653 VERSCIO**

Tel. 091 796 12 21

Fax 091 796 35 39